

indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
 web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
 facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
 twitter:
@ChiesadiGaeta

concerto
Festival di Primavera
 Questa sera, alle 18, presso l'Hotel Serrapio di Gaeta, ci sarà il concerto della pianista polacca Joanna Trzeziak che proporrà melodie di Chopin, Beethoven e Szymanowski. L'iniziativa rientra nel Festival di Primavera organizzato dall'Associazione musicale San Giovanni a Mare col patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Gaeta.



L'arcivescovo Luigi Vari

Gli appuntamenti della Settimana Santa presieduti dall'arcivescovo Luigi Vari

«Sui passi di Gesù verso la Pasqua»

DI SANDRA CERVOINE

Solenne benedizione delle palme, questa mattina alle 10, nella Basilica Cattedrale di Gaeta, con l'arcivescovo Luigi Vari. Un appuntamento importante che, per tutta la Chiesa, segna il culmine del periodo quaresimale, aprendo la cosiddetta Settimana Santa che precede la Pasqua. «I giorni che stanno davanti a noi - si legge nella proposta di animazione dell'odierna Eucaristia, preparata e diffusa dall'Ufficio liturgico diocesano - ci condurranno alla Pasqua per celebrare la Risurrezione di Gesù e la sua vittoria sulla morte». Prima di «liberare» simbolicamente le campane della gloria, annunciando la Resurrezione, quindi, dobbiamo «passare attraverso gli avvenimenti della Passione» e porci i seguenti interrogativi: «Siamo disposti a metterci sui passi del Cristo, ad ascoltare ancora una volta il racconto del tradimento, dell'umiliazione, dell'agonia? Siamo pronti ad affrontare i tempi difficili della prova, del sacrificio, della sofferenza?». Un vero e proprio itinerario di riflessione e preghiera interiore e comunitaria, insomma, scandito da appuntamenti tradizionali o personali (come può essere ad esempio il sacramento della Riconciliazione) che partono appunto quest'oggi dalla benedizione dei ramoscelli d'ulivo, simbolo di pace. Dopo il periodo quaresimale dei sacrifici e dei digiuni, si spiegino, le ali alla «novità» del passaggio dalla morte alla vita, dalla sofferenza alla consapevolezza. Prima di lasciare il sepolcro e risorgere nella gloria, Gesù ha patito il calvario e la morte

Un intenso percorso di riflessione e preghiera che comincia oggi con la benedizione dei ramoscelli d'ulivo per arrivare alla gioia della Risurrezione

in croce, come un malfattore, e mai «colpa» fu più felice di questo suo sacrificio d'amore che ha cambiato e cambia ogni giorno il corso della Storia e delle storie. La Settimana Santa scandisce questo itinerario di amore totale, ripresentando giorno dopo giorno, grazie alla Liturgia, le tappe salienti della Passione e morte, con tanti simboli da ripetere non tanto per tradizione quanto per abbeverarsi alla fonte pura della comprensione del mistero immenso che interroga più di ogni altro la nostra fede. Credo nella Resurrezione di Cristo? Cosa cambia nella mia vita l'accettazione della croce e la certezza che Gesù ha vinto la morte? Restare sotto le tante croci del mondo contemporaneo è faticoso ma non impossibile. Vivere la speranza-certezza del passaggio alla vita nuova, presuppone una fede davvero grande e totale che non sempre si riesce ad abbracciare con consapevolezza e desiderio. La preghiera corale e personale, allora, diventi la strada più sincera per celebrare la Pasqua, il cambiamento, la liberazione da ogni male. In questi tempi complessi e di difficile comprensione, la croce sia il ponte

efficace, il simbolo più fecondo per un «passaggio» reale dalle tenebre alla luce. «Sì, io credo, nella Resurrezione» sia il nostro atto di fede, generoso e vitale, più efficace di ogni tentazione a lasciare che tutto resti sempre uguale, piatto, stantio. Rinnaviamoci, singolarmente e comunitariamente, sententici come quel ramoscello d'ulivo trasportato dalla colomba candida della pace sulla pietra rovesciata del sepolcro. «Un sei il servitore generoso che prende su di sé i peccati dell'umanità; sei il maestro che accetta di obbedire, passando attraverso la sofferenza; sei il testimone fedele che decide di andare fino in fondo per svelare il volto autentico del Padre. A te diciamo: Signore, pietà». Proprio perché Gesù ha accettato, per amore, di «sprofondare nell'abisso della morte», è diventato il Signore della storia, causa di salvezza per tutti quelli che credono in Lui». Accogliamo l'odierno racconto della Passione come un «invito ad entrare con la migliore disposizione spirituale nel cuore dell'anno liturgico», cercando di vivere questi giorni al seguito del giusto servo sofferente, il Figlio dell'uomo che va incontro alla morte di croce per amore dei fratelli. L'arcivescovo celebrerà la Messa crismale sempre in Cattedrale alle 18.30 di mercoledì. Giovedì Santo sarà invece a Ponza (alle 18, Coena Domini) e venerdì praterà alla processione del Cristo Morto che parte da San Giacomo in Gaeta. Per la Veglia del sabato, alle 22.30, e per la domenica di Pasqua, alle 11, sarà in Cattedrale.

Via Crucis. Fedeli in preghiera tra gli scavi di Minturnae

DI LINO SORABELLA

L'area di Minturnae, impropriamente nota come teatro romano, è un importante sito archeologico. La colonia marittima (296 a.C.) fondata sulla sponda dell'attuale fiume Garigliano, nasce per il controllo delle rotte commerciali che attraversavano il fiume. La città sorge sul tracciato della via Appia (312 a.C.) che fungeva da decumano, cioè da strada principale da cui far dipartire tracciati paralleli e ortogonali. L'abitato iniziale aveva forma quadrata ed era cinto da poderose mura; all'interno erano situati il mercato, le terme e le latrine; cuore di Minturnae il foro e i templi; le domus, le tabernae e il resto dell'incasso urbano occupavano gli spazi edificati, completavano il tutto un teatro (di cui si conservano ampi resti) e un anfiteatro. Nonostante la diaspora del materiale archeologico proveniente dall'area, i reperti più significativi sono esposti nell'Antiquarium allestito sotto la cavea del teatro: statue, monumenti onorari, epigrafi, decorazioni architettoniche, materiali fittili. La frequentazione del sito è documentata fino al VI secolo d.C. Grazie al progressivo impaludamento e all'abbandono dell'intera piana abitata medioevale si costruisce sulla collina, in luogo più facilmente difendibile, lontano dal fiume. Con papa Gregorio Magno (590/604) si registra la soppressione della diocesi di Minturno con l'ammissione del territorio a Formia. Non costruire al di sopra delle mura toranee ha permesso certamente di asportare blocchi per la costruzione di edifici nei centri medioevali, vedi la stessa Minturno ma anche Gaeta e Formia, garantendo la possibilità di poter scavare il sito senza avere il vincolo di edifici al di sopra. Oggi passeggiare nell'area archeologica adiacente il Carigliano significa immergersi in un'atmosfera di 2000 anni fa, toccare con mano le pietre che gli antichi hanno posizionato per gli usi più disparati, camminare nei segni della storia tanto simbologizzati da quei solchi che nell'epoca romana si sono realizzati nel basolato lavico a causa dei numerosi carri che transitavano nella cittadina verso Roma o verso Oriente. In questo contesto la forania di Minturno, la Soprintendenza del Lazio, il Comune e la Pro Loco organizzano oggi alle 20 la tradizionale Via Crucis della Domenica di Passione. Sarà presente l'arcivescovo Luigi Vari.



Minturnae

Giubileo dei Templari e nuovi cavalieri

Il Giubileo dei Templari si è tenuto a Gaeta il 17 e 18 marzo, nella memoria del beato papa Gelasio II, originario della città. L'evento, voluto dall'ordine sovrano militare del Tempio di Gerusalemme, priorato generale d'Italia, dall'Osmth, dall'Unitau e dalla Non Nobis, è iniziato con un ritiro spirituale e terminato con la celebrazione presieduta da monsignor Giuseppe Sparagna, presso il tempio di San Francesco, con l'ordinazione dei nuovi cavalieri da parte del priore Genaro Luigi Nappo. La cerimonia di investitura dei nuovi cavalieri era stata preparata fino al 10 marzo scorso presso il santuario di San Nilo Abate, in occasione della ricorrenza del novecentesimo anniversario dell'elevazione al soglio pontificio di papa Gelasio II di Gaeta. Il 23 aprile, invece, sempre nel santuario di San Nilo, in occasione della festività di San Giorgio, patrono della cavalleria, si terrà la Santa Messa alle 18.30. Questo evento è stato molto sentito non solo dai gaetani ma anche dalla comunità iberica e rumena. I templari, sostenitori della fede, furono degli osservatori della realtà storica e si mossero sempre a favore del sostegno dei poveri e dei bisognosi. (L.T.)

Un museo per la cultura contadina

L'Associazione "Vento di terra" è nata nel 2005 da un gruppo di amici che avevano in comune la passione per la storia, l'arte e la conservazione della tradizione popolare. In tredici anni questa associazione, il cui presidente è Cosmo Lazzaro, ha realizzato mostre fotografiche, il carnevale estivo, convegni. Il gruppo di amici ha ampliato le conoscenze e collaborazioni e ora, nella sede di via Indipendenza 325, intitolata al professor Nicola Magliocca, ospita una mostra permanente di attrezzi contadini. «Tutti i paesi hanno un proprio museo contadino e desideravamo che anche Gaeta avesse (il suo) - spiega il direttore di sala Americo Crocco - la nostra associazione non è chiusa, anzi. Vogliamo collaborare con tutti perché Gaeta possa essere conosciuta ovunque. Attualmente stiamo collaborando con "Obiettivo Gaeta" nella persona di Tella Simeone la quale è molto disponibile e sensibile infatti, nell'anno dell'Emigrante, abbiamo esposto fotografie di persone di Gaeta che sono emigrate in America. Nella sala espositiva, oltre agli antichi attrezzi della cultura contadina gaetana, ci sono anche attrezzature per la pesca, per la fotografia, per la comunicazione come telescriventi e radiotrasmittenti». (L.T.)

Ebrei, cristiani e la sofferenza

DI ENRICHETTA CESARILE

Senza alcun dubbio la sofferenza, sia fisica che psichica, mette a dura prova la fiducia dell'uomo verso il suo Dio. Il limen della fragilità umana, segnato dal dolore e dalla sofferenza, è stata la soglia varcata dal dialogo tra l'arcivescovo Luigi Vari e Massimo Finzi, della comunità ebraica di Roma, la sera del 16 marzo scorso, nella parrocchia di Santo Stefano, a Gaeta. L'indifendibilità di tale realtà si muove tra il non senso, come diceva il rabbino lanai: «Non è in nostra facoltà spiegare il benessere dei malvagi o la sofferenza dei giusti», e il grande inno biblico alla vita: «Scegli la vita! Sia bene attento a conservare la tua persona». Tra questi due aneliti si è costruito il dialogo, sintetizzato nella figura di Giobbe, uomo integro, retto, devoto, che in una serie infinita di disgrazie perderà tutto il patrimonio (tra la moglie e i figli). Tre suoi amici lo vorrebbero aiutare nella ricerca del peccato all'origine delle sue disgrazie, ma Giobbe si proclama innocente: compare così nell'Antico Testamento il problema del dolore dell'innocente e della terribile sfida a cui dà voce la moglie: «Rimani ancora fermo nella tua integrità? Maledici Dio e muori». Giobbe, dinanzi all'insuperabile dell'Omnipotente, si affida a Lui totalmente, sempre lodando la Lui. L'ebraismo, allora, ha ricordato Finzi, attribuisce un valore straordinario alla vita e alla tutela dell'altro in una visione integrale dell'uomo, una «spaziosa curativa» attenta alle diverse dimensioni della persona. Certo, ha proseguito Vari, per i cristiani dalla croce in poi il dolore non è superato, ma nessuno è più abilitato a fare male a un altro o a lasciare che il male si faccia strada senza essere contrastato, senza che nessuno lotti contro di esso. «Io sono venuto - dice Gesù - per i malati e non per i sani; sono venuto per dare la vita e non per giustificare la morte». La sofferenza umana desta compassione, rispetto, e intimidisce. Nei Vangeli, nei racconti di guarigione e di esorcismo, è sempre qualcuno che è vittima del male descritto per la sua incapacità di controllare la propria vita, e il risultato è sempre lo stesso, quello dell'isolamento, dell'immobilità, dell'incapacità di relazione, di rifiuto di ogni forma di bene. Gesù si prende cura di questo, non lo ignora, lo tocca, lo guarisce, libera, inizia, con la croce, il cammino della sofferenza che si apre alla gloria: «Aprite una finestra alla gloria, questa mi sembra che sia, e non essere la risposta al dramma del male nel mondo e nella nostra vita. La finestra che resta chiusa porta alla disperazione, alla mancanza di respiro», ha concluso l'arcivescovo, ma «aprendo una finestra alla sofferenza si aiuta a respirare». A tale spalancamento sul bene eccessivo, il gruppo incontriamo-ci della parrocchia ha espresso il desiderio di continuare a tenere aperte le ante del dialogo e il parroco don Stefano Castaldi ha annunciato la prossima visita in sinagoga a Roma, al Tempio Maggiore, mercoledì 25 aprile, perché la fraternità sia, nella diversità, luogo di parole condivise.



Le perle del golfo scenario della Passione

Le rappresentazioni liturgiche sono da sempre una peculiarità di questo territorio

Giunge alla terza edizione "Passioni", il progetto di promozione turistica che coinvolge i comuni di Gaeta, Formia, Minturno, Itri, Spigno Saturnia, Castellorosso, Santi Cosma e Damiano, Ventotene e Ponza. Le "nove perle della riviera pontina e del golfo di Gaeta" rivivono la Passione di Cristo, immergendosi in un turbino

cinquant'anni si celebrano nelle varie località comprensoriali spiccano per intensità drammaturgica quelle di Pulcherini (30 marzo), Gaeta (oggi) e Castellorosso (30 marzo). I dialoghi e i commenti recitati sono adattati dai Vangeli, dagli Atti degli Apostoli e dal Vecchio Testamento; i costumi sono realizzati artigianalmente e le cornici dove si svolgono le scene sono particolarmente suggestive. Questa sera, ad esempio, alle 19.45, la Sacra rappresentazione della vita, passione e morte di Gesù di Nazareth, giunta alla 41ª

edizione, si terrà nella splendida cornice naturale del piazzale Ruggieri (Spaltoni di Monte Orlando) mentre a Minturno, alle 20, partirà la Via Crucis in area archeologica di Minturnae. Alle 12 del giorno di Pasqua avremo a Ventotene «La promessa del ritorno - Uccelli per la pace», celebrazione liturgica nella chiesa di Santa Candida, al termine della quale gli abitanti libereranno alcuni uccelli dalle gabbie come augurio di pace. Per la Pasquetta, invece, a Formia, alle 8.30, partirà dalla chiesa di Sant'Erasmo la processione



Il golfo

con la statua della Madonna della Noce che giungerà nella cappella a lei dedicata. Seguiranno giochi popolari, musiche e albero della cuccagna. Tra le tradizioni pasquali di questo territorio, infine, ricordiamo la benedizione del "tortano" o "pane degli Apostoli" del Giovedì Santo nelle chiese di Castellorosso, Suio e Itri.

Centenario. La Grande Guerra in mostra fino a novembre

DI ROBERTA RENZI

È aperta fino a novembre presso il Museo diocesano di Gaeta, in Piazza De Vio 7, la mostra "In Trincea con onore / a cento anni dalla Grande Guerra", progetto espositivo innovativo nato dalla sinergia tra l'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici dell'arcidiocesi e l'Associazione "Museo del Fronte e della Memoria" di Gaeta. A cento anni dalla prima guerra mondiale (1914/18), presenta un suggestivo itinerario attraverso diorami a grandezza naturale, progettati e realizzati come territorio di memoria. Il percorso si svolge in un luogo in cui i soldati difendevano le loro posizioni: l'assistenza medica e spirituale della Croce Rossa e dei cappellani militari. Tra i reperti esposti: un bollettino della vittoria, targa bronzina riguardante un monumento perduto, e "Il bacio della Patria", statua in ceramica che commemora il sacrificio di quei ragazzi sul fronte. La mostra continua nelle sale del museo che raccolgono il patrimonio artistico-culturale della Chiesa di Gaeta.